ANNO XXXIII — Venerdì 27 Febbraio 1880 — N. 56

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
[illegible], Giappone, Chilì e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi [illegible] così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi [illegible].

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. [illegible]. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, [illegible].

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori o sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE:

Anno	L.	32
Semestre	»	17
Trimestre	»	9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 26 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Temperata è la risposta dei giornali russi agli articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*. Mentre quelli notano soltanto la contraddizione tra il linguaggio dell'organo ufficioso del principe di Bismarck e le relazioni amichevoli esistenti tra i due governi, questa pubblica un nuovo attacco contro alle fortificazioni russe sopra i confini occidentali dell'impero, a Kovno, a Byalistock e Grodno. Questi lavori non provano punto, secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, che nei circoli ufficiali si tema un attacco della Germania contro alla Russia. Nondimeno, attesa la loro importanza, ragion vuole che siano stati intrapresi con qualche serio fine. E il fine più immediato sembra essere l'intenzione di persuadere il popolo russo che si deve temere un'aggressione della Germania. Qualora si riuscisse a produrre questa impressione in Russia, vi si ecciterebbero dei sentimenti ostili al vicino impero. E se fosse vero, soggiunge la *Gazzetta*, che i disegni ostili alla Germania, dei quali il generale Milioutine, ministro della guerra, è considerato come il principale promotore, non sono stati procrastinati se non per aspettare il momento in cui la Francia sarà preparata ad entrare nella lotta, si avrebbe cagione di scorgere in queste opere di fortificazioni un serio argomento, onde credere in una prossima guerra offensiva contro alla Germania. Gli enormi armamenti di questi due Stati, che costringono il rimanente d'Europa a gravissimi sacrifizi, non possono avere altro scopo che una politica aggressiva.

Così la *Gazzetta della Germania del Nord* scrive, mentre i giornali russi, replicando ai suoi articoli precedenti, si lagnano, che questo linguaggio non corrisponda alle amichevoli relazioni esistenti tra i governi di Berlino e di Pietroburgo. Non fiele, non collera vi ha in queste repliche dei giornali russi, i quali sono forse, in questo momento, preoccupati troppo delle minacciose imprese dei rivoluzionari. Alla quale circostanza vuolsi anche attribuire la rinunzia alla spedizione contro ai turcomanni che la Russia aveva già stabilita e che l'avrebbe condotta all'occupazione di Merw, donde poteva sorvegliare, e all'uopo impedire, i movimenti della Persia verso Herat. Oggi in Russia non vi sono più questioni estere; più non si pensa a Costantinopoli od a Herat; si abbandonano gli afgani al loro destino, i quali, pur rimanendo soli, mantengono alta la loro bandiera di fronte all'Inghilterra. Mohamed-Jan, il capo degli insorti, pose la sede del governo nazionale a Ghuzni, poichè l'invasore gli interdice l'entrata a Cabul. L'ultima proposta del generale Roberts, che lo aveva invitato a recarsi a Cabul, dove avrebbero insieme provveduto alla elezione di un emiro, egli la respinse, non sappiamo se in entrambe le parti o solamente nella prima. Si deve sentire, adunque, abbastanza forte. L'Inghilterra ha seco la Persia, mentre Mohamed-Jan non ha più seco la Russia. Per qualche tempo il governo di Pietroburgo si terrà diligentemente lontano da qualsivoglia complicazione estera. Lo stesso tono degli articoli dei giornali russi fa testimonianza di questa nuova tendenza, che pur troppo non è volontaria, ma imposta dalle gravissime condizioni interne del paese.

Dobbiamo, però, avvertire che nessuno in Europa, e meno poi a Pietroburgo, s'illude intorno al significato degli articoli aggressivi e bellicosi della *Gazzetta della Germania del Nord*. I quali non sono punto diretti contro alla Russia o contro alla Francia e non esprimono affatto timori effettivamente sentiti. Il principe di Bismarck sa che la legge militare sarà approvata dal Reichstag. Il partito nazionale liberale gli costituirà la maggioranza. Ma egli è ambizioso di vedere cotesta legge approvata dall'unanimità dei membri del Parlamento tedesco. E cerca di ottenerla coll'incutere in essi un salutare spavento. Oggi il grido è questo: una guerra è imminente o prossima. Domani, cioè quando la legge avrà la sanzione del Reichstag, il grido di guerra si cambierà in un grido di pace. A queste transizioni ci ha avvezzi la stampa ufficiosa della Germania. Ma a che servono le attuali esagerazioni dell'organo ufficioso del principe di Bismarck? A che servono gli spauracchi derivati ora dall'*Italia irredenta*, ora dalle fortificazioni russe? Forse ad acquistare alla legge militare i voti del Centro? o quelli dei deputati alsaziani-lorenesi? o quelli, infine, dei progressisti? Non potremmo credere che il principe di Bismarck e la *Gazzetta della Germania del Nord*, solitamente così accorti, si lascino pervertire il giudizio da queste strane illusioni.

Anche Costantinopoli ha avuta la sua cospirazione. Ma il sultano fu più fortunato dello czar. Le bombe e le macchine infernali, che la carità dei congiurati avevagli fatto apparecchiare, non sono state sperimentate. Alla volontà non seguì l'effetto. La polizia vi mise sopra le mani indiscrete. Strano è che l'individuo presso il quale sono state scoperte, è un protetto inglese. Ne domanderà la liberazione il sig. Layard? Nell'arresto di quest'individuo vedrà egli un'offesa alla dignità della propria nazione? Il telegrafo ci chiarirà questi dubbi.

LA CAMERA DI IERI

Ieri l'Opposizione parlamentare è stata posta a duro cimento. Da un lato l'onorevole Minghetti, che esercita sui nostri amici l'influenza irresistibile e legittima dell'ingegno intemerato e dei grandi servigi resi alla patria, la esortava a lasciar libero il corso alla discussione, in cui si voleva trarre la Camera. Dall'altro lato i nostri amici avvertivano che, assecondandolo, si sarebbe creato un precedente pericoloso alle istituzioni parlamentari e fatale alla libertà politica. Di queste preoccupazioni si è reso interprete l'on. Righi, il quale pose fieramente la quistione: o la proposta nobilissima dell'onor. Billia è accolta dalla Camera come un voto di protesta contro la domanda di sindacare le parole dei deputati pronunziate fuori del recinto parlamentare, e allora soltanto si può accettarla; ovvero si discuta pure; l'on. Minghetti, che non l'ha provocata, attende al suo posto la discussione. E chi assisteva alla tornata di ieri si è avveduto che l'on. Righi cedette in questa ultima considerazione d'invocare la discussione più che alle sue intime persuasioni alle eccitazioni dell'onor. Minghetti, sceso dal suo banco per impedire che l'on. Righi combattesse l'idea di esaminare in pubblica tornata di giovedì le famose mozioni.

L'illustre uomo di Stato non aveva provocato, non desiderava provocare nessuno, com'è suo costume; aveva espresso sull'azione, non della Camera, ma delle ingerenze crescenti dei deputati nelle amministrazioni, giudizi più temperati di quelli esposti dagli onorevoli Abignente, Sorrentino, De Sanctis e di altri deputati. Ei non voleva colpire alcuno, ma designare una situazione ed è che i reggimenti rappresentativi per l'indole loro tralignano per colpa di questa intrusione illegittima dei deputati nelle cose amministrative; che questa tendenza ogni dì più si fa manifesta e che bisogna rintuzzarla colle istituzioni e coi costumi.

Ma forte della sua coscienza, egli avrebbe colta l'occasione per dir aperto l'animo suo. Quindi s'intende ch'ei non temesse punto gli assalti, anzi più volte domandasse che lo si lasciasse discutere e votasse anche contro la mozione Billia-Marselli. Ma anche noi siamo lieti che la domanda dell'illustre uomo non fosse accolta e ciò in omaggio alla integrità delle nostre istituzioni parlamentari, le quali sarebbero state compromesse da una discussione somigliante. Infatti l'onor. Marselli con breve discorso ebbe il merito di mettere in rilievo questo punto eminente della controversia. Ei dichiarò di apprezzare la nobile impazienza dalla quale era acceso l'animo dell'onor. Minghetti; ma se egli credesse di dovere continuare questa discussione, avrebbe avuto l'agio e l'opportunità di farlo dinanzi all'udienza, ove già erasi incominciata o altrove, e non qui alla Camera. Alla Camera un deputato non può render conto di ciò che ha detto fuori di essa; altrimenti sarebbe diminuita la libertà della sua parola e del suo giudizio; la quale, intera per gli altri cittadini, solo scemerebbe e si mutilerebbe pei deputati. Che cosa non dissero della Camera tutte le opposizioni di Sinistra? Chi se ne dolse dei nostri amici? E nel Piemonte l'onor. Brofferio quali accuse risparmiò al Parlamento in certi gravi momenti? Il precedente che si voleva costituire ieri sarebbe stato fatale, perchè avrebbe posto un freno preventivo contro la libertà della parola e del giudizio dei deputati intorno agli affari e agli uomini della Camera. Ma non basta.

In ogni Camera vi è una maggioranza, la quale deve decidere e per inclinazione naturale trova offensiva ogni censura della minoranza. E nella sua qualità di maggioranza è giudice e parte. Ora l'onnipotenza delle maggioranze degenera facilmente in despotismo. Ogni maggioranza per istinto di conservazione si crede infallibile o si persuade di esserlo. Talora poichè si sente fiacca o peggio vuol parere terribile e vendicativa per guadagnare colla forza ciò che ha perduto nel rispetto pubblico. Di tutto ciò hanno dato esempi tristissimi e funesti i Parlamenti francesi, e sono note quelle proscrizioni inique, colle quali varie frazioni delle Assemblee rivoluzionarie si distrussero a vicenda. L'accoglimento della proposta di discutere le mozioni presentate ieri chiudeva il germe di tutte queste degenerazioni delle istituzioni costituzionali nel nostro paese e fu alta altrettanto che fortunata la parola inspirata dell'on. Marselli, il quale ottenne che si risparmiasse questa ferita al regime parlamentare italiano.

E se l'on. Minghetti esaminerà con animo tranquillo la cosa, dovrà rassegnarsi, se i suoi amici non l'hanno obbedito, poichè a lui stesso sarebbe rincresciuto di creare un precedente nocevole per difendere le sue ragioni. Ben altri sacrifizi egli è uso a fare alla patria!

Da parte nostra, noi crediamo che la Camera italiana non abbia funzioni giudiziarie sui suoi membri; che manca a tal uopo ogni regola di procedura; che i deputati, per ciò che dicono nella Camera, sono ammoniti, ove lo meritino, dal potere disciplinare del presidente; per ciò che dicono fuori della Camera, rispondono dinanzi alle leggi del paese e dell'opinione pubblica. Questo modo di considerare la presente controversia fu quello dell'on. Martini, il quale, forse perchè non ha il senso politico conturbato dalle arguzie avvocatesche, ha veduta la questione nettamente. Anche in questo caso le belle lettere hanno giovato a intuire senza arzigogoli la verità.

LA NOTA
della « Norddeutsche Allgemeine Zeitung »

Non abbiamo ancora ricevuto il testo dell'ultima e violenta nota della *Nordd. Allgemeine Zeitung* sulle fortificazioni russe che ci fu segnalata dal telegrafo, e ne riportiamo il sunto telegrafico che troviamo nei giornali viennesi:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del progetto di costruire fortificazioni ai confini settentrionali della Russia presso Kowno, Dialystok e Grodno, dice che nei circoli governativi difficilmente si potrebbe sentire inquietudine per un attacco della Germania contro la Russia. Non si sarebbero intraprese simili opere fortificatorie costose senza scopo. Il primo scopo dovrebb'essere quello di far notare alla nazione russa che si teme un attacco della Germania. Se si riuscisse a far penetrare questa convinzione, non vi sarebbe molto cammino per poi provocare un'agitazione ostile al minaccioso vicino. Se fosse vero che i piani russi contro la Germania, il cui promotore principale si afferma sia il ministro della guerra Miljutin, sono aggiornati soltanto sino all'epoca in cui la Francia sarà pronta, in queste fortificazioni contro un vicino pacifico si potrebbe scorgere i preparativi per una base assicurata pei futuri attacchi contro la Germania.

Nè la Francia nè la Russia furono mai attaccate dalla Germania.

I colossali armamenti di questi due Stati che pesano in modo gravissimo sul rimanente dell'Europa, potrebbero quindi avere di mira soltanto una politica aggressiva.

Lettere Palermitane

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Palermo, 23 febbraio.

(S) Ieri l'altro nel nostro Consiglio comunale il consigliere Di Menza presentò la relazione della Commissione d'inchiesta intorno a questa Amministrazione daziaria, di che vi parlai lungamente nella mia corrispondenza del 7 di questo mese, allorchè vi dissi che per tale inchiesta l'assessore per le finanze, principe di Formosa, avea presentate le sue dimissioni. Il Consiglio deliberò che la relazione fosse stampata per impegnarsene in seguito la discussione.

Io non ho letto questa relazione; ma mi si assicura che le conclusioni sono gravissime, e che i signori regionisti si troveranno in un brutto impiccio se vorranno continuare a lasciarsi dominare dallo spirito di partito. Potranno vincere facilmente pel numero; ma l'opinione pubblica sarà pienamente illuminata, ed il suo spassionato giudizio, presto o tardi, porterà i suoi effetti. Certo è che vi saranno sedute tempestose, delle quali a tempo opportuno vi darò minuto conto.

Il sindaco senatore Raffaele intanto non tralascia occasione per attirarsi sempre più la stima e la benevolenza dei più arrabbiati clericali, e di recente ne ha dato un'altra prova splendidissima. Il Comitato della Società del carnevale, volendo continuare la sua opera di beneficenza, gli chiese per due sere il Politeama municipale, ad oggetto di dare due pubbliche feste da ballo; ma il religiosissimo signor sindaco, mostrandosi scandalizzato della richiesta, si rifiutò recisamente dicendo che in quaresima si fa penitenza e non si balla.

In bocca del senatore Raffaele, vecchio cospiratore e liberale, sono parole coteste da muovere il riso; ma egli dev'essere contento che la *Sicilia cattolica*, il giornale dei preti, gli abbia fatto un elogio sperticato per la sua risposta, conscio che deve ai clericali la sua sindacatura, e che in questo modo il loro appoggio, nel tempo delle elezioni, non verrà mai meno al suo partito, che, non avendo il coraggio di manifestarsi per quello che veramente è, si fa chiamare regionista. E ad ogni buon fine, egli ed i suoi amici hanno fatto ripigliare le sue pubblicazioni al giornale *La Sicilia*, che è stato e sarà il loro organo ufficioso.

Nel vicino comune di Monreale, in una delle scorse notti, era per compiersi un furto audacissimo e rilevante a danno di quel Monte di Pietà, e si deve al caso se potè essere a tempo impedito. Una pattuglia, composta di una guardia di questura e di un bersagliere, essendo in perlustrazione nelle vicinanze del Monte di Pietà, nonostante una pioggia torrenziale, si accorsè di un individuo che, alla loro vista, diedesi a precipitosa fuga. Immediatamente lo seguirono altri individui, che lì erano nascosti, e tutti sparirono fra le tenebre. Riuscito vano l'inseguimento, la pattuglia, messa in sospetto, tornò sui suoi passi, ed allora si avvide di un lume, che apparì e sparì da una stanza al primo piano del Monte di Pietà. Da lì a non molto, la guardia e il bersagliere, che si erano posti all'agguato, videro discendere dai tetti, alti sedici metri, per mezzo di corde fatte con lenzuoli, due individui, contro i quali, puntate le loro armi, poterono facilmente arrestarli. Uno di essi aveva indosso un oggetto d'oro, due scalpelli ed un martello.

Avvertite subito le autorità, ed accorsa sul luogo tutta la forza disponibile che inondò il Monte di pietà, furono trovati in una stanza, pronti ad esser portati via, cinque sacchi pieni di oggetti preziosi, del valore approssimativo di lire cinquantamila, e che pesavano nientemeno che settantacinque chilogrammi. Figuratevi che desolazione ci sarebbe stata in quel comune se provvidenzialmente quella pattuglia non si fosse a quell'ora avvicinata al Monte di pietà e il furto si fosse consumato. Oltre ai due ladri colti sul fatto, parecchi altri arresti sono stati fatti; bisogna ora che il processo sia istruito rapidamente affinchè abbiano la meritata pena tutti coloro che ebbero parte alla triste macchinazione.

Intorno all'inqualificabile rifiuto delle dieci offerte per l'appalto della costruzione di questa stazione centrale, che fu oggetto della mia precedente corrispondenza, posso aggiungervi che, riunitisi gli offerenti, dopo un lungo esame ed una vivace discussione, decisero tutti d'accordo, meno un solo, di intentare una lite alla Società delle meridionali, la quale non ha ottemperato ai suoi impegni secondo l'avviso d'asta e lo stesso capitolato. Sono poi sempre più insistenti le voci riguardanti la persona, alla quale sarebbe stato stabilito *a priori* di concedere l'appalto.

Le Commissioni di beneficenza hanno cominciato finalmente a distribuire i sussidii. Sono tardivi e scarsi invero tenuto conto dell'immenso numero delle petizioni; ma son pure qualche cosa, e ci è voluta tutta l'insistenza della stampa per isvegliare il municipio dal sonno, in cui placidamente dormiva.

Ferrovia del Gottardo

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Secondo il rapporto mensile presentato dal Dipartimento delle ferrovie al Consiglio federale, lo stato della costruzione del tunnel del Gottardo alla fine di gennaio era il seguente:

	Progresso ai due imbocchi in dic. metri	Progresso ai due imbocchi in genn. metri	Stato alla fine di dic. metri	Stato alla fine di genn. metri
Galleria di direz.	140.6	176.8	14535	14711.8
Allarg. della stessa	205.3	173.9	12970.2	13144.1
Cunetta dello strozzo	83.7	90.1	10050.1	10758.2
Strozzo	208.3	116	9328.1	9444.1
Vòlta	160.0	137.1	10713.3	10850.4
Piedritti	98.1	127	9028.2	9155.2
Tunnel compl. con canale e nicchie	—	—	7072	7072

Secondo il programma di settembre 1875 vennero eseguiti:

	in più metri	in meno metri
Galleria di direzione	—	188.2
Allargamento della stessa	—	1005.9
Cunetta dello strozzo	—	3141.8
Strozzo	—	3256.0
Vòlta	—	4794
Piedritti	—	3004.6
Tunnel completo con canale e nicchie	—	4668

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Lotario erasi alzato in silenzio... Che poteva egli dire, infatti? Tacque ed il cuore gli si contraeva ripieno d'amarezza e di disgusto.

— Ah... tu hai finito. Porgi... riprese de Bursi prendendo la cambiale che scorse con l'occhio, poi piegò accuratamente e ripose in un cofanetto nuovissimo di mogano ornato d'oro e d'avorio, di cui si mise la chiavicina nella borsa.

— Questa è la cassa, per ora; diss'egli.

— Veramente il cofanetto era destinato per i guanti di Chiara, ma finchè il guantaio porti le quattro dozzine servirà a me.

— Caro zio, io vi ringrazio a nome dei miei operai e dei loro figli... principiava di nuovo Lotario con accento che veniva dal cuore, ma anche questa volta il vecchio gli tagliò le parole in bocca:

— Lasciamo stare queste storie, gli disse brevemente: Ma adesso vieni da Chiara e da Guglielmo... Tu devi salutarli ed io ho a raccontar loro il nuovo tiro di quel birbone.

— Ma dell'altro... del suo contegno verso di me non fate parola! lo pregò Lotario.

— S'intende, s'intende, vieni dunque. La tua futura protetta si rallegrerà... Ma perchè ti sei fatto pallido? Mi sembra perfino che tu tremi! Non ti senti bene, forse, in causa dell'agitazione? Bah! Un uomo! guarda un po' il vecchio! Prendi esempio da me. Allegri, allegri! se no rattristerai la piccina con codesta faccia da funerale. Vieni!

Attraversarono il corridoio, perchè le stanze non erano nella medesima fila e de Bursi fece entrare innanzi a sè Lotario nel salotto, dicendo:

Chiara, Guglielmo, figli miei, vi porto qua un fuggitivo. Ma adesso dovete tenerlo fermo. Avete inteso?

Chiara, la quale sedeva al fianco di Guglielmo, balzò loro incontro; ma a un tratto si arrestò come affascinata e chinò gli occhi a terra quasi abbagliati.

L'uno di fronte all'altro rimasero i due bellissimi giovani immoti per un istante.

Le nobili fattezze s'erano in entrambi fatte di porpora, quasi investite dal primo raggio di un sole nascente; e nel silenzio profondo che s'era fatto si sarebbe quasi potuto udire le violenti palpitazioni dei loro cuori.

Ma nell'istante appresso s'udì un grido d'angoscia ed una grave caduta.

De Bursi, che si era frattanto avviato alla volta di Guglielmo, avendo inciampato nel tappeto aggomitolato davanti al canapè, era caduto.

Chiara e Lotario accorsero spaventati ad aiutarlo a rizzarsi. Ma il vecchio più non si poteva rizzare: s'era rotta la gamba di sopra al ginocchio.

PARTE TERZA.

Grado a grado.

I.

Nel mezzo di un contorno montuoso folto di popolazione e poco fruttifero, sorgeva la piccola città di Woebritz, contando, nelle sue poche case, un numero abbastanza grande d'abitatori.

La maggior parte eran povere genti, perchè i campi son magri, la coltura di bestiame non è adottata; e, nel medesimo tempo, essendo essi attaccati al luogo nativo, il numero degli abitanti non è diminuito, come in altri luoghi, da una emigrazione abbondante. Essi rimanevano attaccati come polipi, al terreno che li vide nascere, lavoravano a tutto potere e nondimeno soffrivano penuria.

Una parte di questi abitanti ha ereditato dai suoi progenitori il dono di far delle incisioni in legno e si sforza di migliorare la propria posizione con tale industria. Ma essendo, negli ultimi tempi, sorta una generale concorrenza appunto in questo ramo, le loro merci più non si spacciavano; massimamente che non avevano introdotto nelle loro forme e modelli quelle modificazioni richieste dalla moda e dal gusto variato dei tempi.

La maggior parte degli abitanti, eccettuati quelli che esercitavano un'industria, si componeva di lavoranti della fabbrica di cotone. Lo zio di Lotario aveva scelto in particolar modo quel posto per innalzarvela atteso la sovrabbondanza di braccia e la relativa modicità de' prezzi per utilizzarle (oltre alla circostanza del trovarsi colà una buona provvista d'acque motrici). Quanta fosse stata l'opportunità e la utilità della scelta apparve in seguito allorchè la ferrovia fu costruita ad una distanza relativamente piccola da Woebritz.

Con l'andar del tempo s'innalzò nel medesimo contorno anche una grande fabbrica di cicoria, e di altri surrogati al caffè. Ma essendo più distante da W... di quella di de Verlacco, accoglieva per la maggior parte gli abitanti dei villaggi vicini, e quelli della città si recavano più volontieri a filare o a tessere.

Appena ad un quarto d'ora dalla città, presso ad una cascata pittoresca, folta di alberi, sorgeva la fabbrica. Un chiaro fiumicino che rumoreggiava lungo le erte roccie, le coste montuose folte di pini, i grandi edifizi di color chiaro risaltanti dal fondo scuro, una piccola cappella erguentesi da un lato in vetta ad un colle, formavano nell'insieme un quadro abbastanza grazioso. Non mancava nemmeno il contrasto tra questo edifizio moderno e i resti massicci di un vecchio castello che sorgeva sulla sporgenza di una rupe, ombreggiato da un alto albero che stendeva la chioma sulle vecchie mura feudali, fra i cui vani cresceva l'erba. Era questo uno dei punti favoriti di Lotario, che si era fatta edificare una scala lungo le rovine e collocare una panchettina sotto l'ombra dell'albero. Da questo punto si stendeva lo sguardo per grandissima ampiezza al di qua e al di là delle linee ferroviarie, ove i treni, a quella distanza, non apparivano più che balocchi da bimbi, e passavano senza far sentire rumore. Più vicino si scorgeva la città, fitta più di capanne che di case, i campi accuratamente tenuti, ma producenti poco frutto, i prati coperti di scarsa erba, e l'ampio petroso letto del fiume. Più vicino ancora si scorgevano i tetti d'embrice e il cortile della fabbrica, e quando, all'estate, le finestre delle sale erano aperte, il giovane meditabondo poteva distinguere distintamente i rumori diversi degli strumenti.

Da quel posto si stendeva, serpeggiando, un sentiero ben tenuto; attraversando il bosco e le pietre, e, uscendo da questo, si giungeva in un ampio giardino (se pure gli si poteva dare tal nome), ove, tra le verdi zolle, alternavano dei bei gruppi di piante fiorenti.

Era poco ricco d'ornamento, ma nondimeno si poteva conoscere esser accuratamente tenuto. Non era neanche piccola la serra che si scorgeva sul pendio meridionale del poggio e presso della quale si stendevano, lungo il lato meridionale della fabbrica, lunghissime zolle coltivate a legumi; le quali però non si potevano vedere dalla parte del giardino.

Nella lunga ala di edificio posta da questo lato si trovava la sezione destinata a' filatoi. Nel tratto a ponente, davanti a cui passava il fiume, eran poste le macchine da tessere e parte dell'apparato da tingere. I due tratti erano uniti da un edifizio in forma di torre, dove si trovava il camino maggiore e dove erano incatenate le forze del fuoco e dell'acqua ad un tempo. La parte settentrionale era formata da edifizi destinati ad asciugare, da stalle e rimesse e dal lato orientale sorgeva in due piani (ma meno larga de' precedenti edifizi), l'abitazione del proprietario fornita di terrazze e balconi adatti e per l'inverno e per la state.

Un castello formidabile era quel complesso d'edificio! e quale schiera d'armati e quante armi e munizioni lo riempivano! Anche quivi si danno pugne, vittorie e sconfitte, ed il padrone è castellano, ma soggetto non solo al dominio di una sovrana più alta di tutti, più possente di tutti gli altri, perchè regna sopra tutti gli Stati che aspirano al nome della civiltà e senz'essa nessuno potrebbe mantenere la propria posizione nel gran congresso dei popoli.

(Continua)

— A quanto si annuncia ora, la festa per la perforazione del Gottardo per parte della Società Favre non sarà data in Altorfo, come erasi dapprima affermato, ma bensì in Airolo. Una gran festa, a cui parteciperanno in via officiale i delegati dei tre Stati interessati nell'impresa, non avrà luogo che all'epoca dell'apertura della linea. Invece alla festa annunciata per questi giorni, neppure il Consiglio federale si farà rappresentare officialmente; ma vi sarà però presente l'ispettore federale sig. Dapples.

La medaglia, coniata in argento ed in bronzo, che in quest'occasione sarà distribuita agli operai del tunnel, esce dalle officine di Ginevra ed è lavorata elegantemente. Alla parte anteriore stanno gli scudi dei tre Stati di Germania, Svizzera ed Italia, colle parole: *Germania-Helvetia-Italia*; sotto gli scudi si legge il motto: *Viribus unitis*. Alla parte retro stanno le parole: *Agli operai del tunnel del Gottardo*, in lingua tedesca ed italiana.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 23 *febbraio*. — In una mia lettera di pochi giorni fa, inserita nell'*Opinione*, vi dicevo ch'era ormai positiva la nomina del conte Serego a sindaco di Venezia. Ora la notizia è ufficiale. Io non ho mutato le mie opinioni a questo proposito. Trovo la nomina naturalissima e credo che il Serego abbia fatto bene ad accettarla. Egli susciterà certo molte maggiori opposizioni di quelle che non suscitasse fino a che era facente funzioni di sindaco, ma il paese gli saprà grado di non aver voluto sfuggire tutta la responsabilità della carica. Senza questo coraggio di affrontare la responsabilità, non è possibile la vita pubblica. Dal canto mio, mi riservo di giudicare con imparzialità gli atti del Serego come sindaco, pronto ad esprimere il mio dissenso quando se ne presenti l'occasione, ma sinceramente desideroso ch'egli faccia buona prova.

Il nostro Consiglio provinciale tenne due adunanze, venerdì e sabato. Nella prima di esse venne discusso il progetto per la costruzione di un nuovo ponte fra Venezia e la terraferma. Come vi scrissi, il lavoro di questo ponte sarebbe assunto dalla Società veneta di costruzioni, mediante un corrispettivo di 5 milioni, e per la somma relativa, sarebbe data a prestito dalla Banca veneta. In pari tempo, un'altra Società vorrebbe ottenere la concessione del *tramway* su questa nuova strada, e sarebbe disposta a pagare un canone annuo di 30,000 lire. La discussione fu viva, e solo per pochi voti passò la proposta di nominare una Commissione che si occupasse dell'argomento, mentre c'era chi sosteneva doversi seppellire addirittura la faccenda.

Comunque sia, la nomina della Commissione fu fatta in maniera da equivaler quasi ad un rigetto, appartenendo pressochè tutti all'Opposizione gli individui scelti a comporla. Io capisco benissimo che a molti possano parer troppo gravi, di fronte ai vantaggi sperati, i sacrifizi necessari per creare questo nuovo allacciamento di Venezia con la terraferma, e capisco quindi che, dopo un maturo studio, si possa respingere il progetto presentato. Ma non intendo che si debba respingere *a priori* l'idea in sè, come se fosse proprio una disgrazia pei veneziani di poter andare a Mestre per via di terra senza bisogno di servirsi della ferrovia e come *se* non fosse utile di congiungere nello stesso modo alla città l'isola di Murano ed il cimitero. Meno ancora intenderei il carattere iroso e personale di questa opposizione su un argomento che, a prima vista, parrebbe doversi trattare con molta calma. Però l'esprimere maraviglia su tale proposito sarebbe una grandissima ingenuità, visto che in generale tutte le questioni si risolvono nell'apoteosi degli amici e nella denigrazione degli avversari.

Lo stesso Consiglio provinciale accolse sabato le proposte della Deputazione provinciale svolte egregiamente dal relatore, avv. Diena, circa all'aggregazione di alcuni comuni a quello di Venezia. La quistione era triplice. Il municipio di Venezia domandava l'aggregazione dei comuni di Murano e di Malamocco; d'altra parte il comune di Burano domandava di essere unito a Venezia.

La Deputazione propose e il Consiglio votò di appoggiare soltanto la richiesta di Venezia per l'aggregazione di Malamocco, respingendo le altre.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 26 febbraio.

Presidenza del presidente **Tecchio**

La seduta è aperta alle ore 3 15 pom. con le solite formalità.

Si legge il verbale della seduta precedente che è approvato e del sunto delle petizioni.

PRES. La parola spetta al ministro delle finanze.

MAGLIANI (ministro delle finanze). Presenta al Senato un progetto di legge, approvato ieri alla Camera dei deputati, per la proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio. Ne chiede l'urgenza. Presenta inoltre i bilanci di prima previsione per i ministeri di grazia e giustizia e della marina e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza viene accordata per tutti e due i progetti di legge.

MAGLIANI (ministro delle finanze). A nome del ministro della istruzione pubblica presenta un progetto di legge per modificazione alla legge 13 novembre 1859 sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Chiede che il progetto di legge venga rimesso alla stessa Commissione che lo aveva esaminato nella passata Sessione.

Il Senato approva.

PRES. Invita il senatore Tabarrini di dar lettura della risposta al discorso del Trono.

TABARRINI. Dà lettura dell'indirizzo, che viene approvato senza discussione.

PRES. domanda al presidente della Commissione permanente di finanza quando crede che sia pronta la relazione sul progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

SARACCO (vice-presidente della Commissione) dice d'essere agli ordini del Senato e crede di poter promettere la presentazione della relazione anche per domani.

PRES. ringrazia l'on. Saracco, ma non crede che nella seduta di domani si potrà procedere alla discussione per lo scarso numero di senatori. Prenderà in ogni modo informazioni.

Si procede all'estrazione a sorte della Commissione che presenterà l'indirizzo a S. M. Essa risulta composta dai senatori: Giacchi, Manfredi, Maiorana, Pantaleoni, Astengo, Serra, De Angelis, Errante, De Falco.

PRES. annunzia che essendo presenti in Roma 92 senatori, domani si potrà tenere seduta.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Domani seduta alle 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 febbraio

(8ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PIERANTONI parla sul processo verbale. Dice che nel resoconto sommario pubblicato dalla Camera è detto che egli fu ieri richiamato all'ordine dal presidente. Ciò è inesatto, e l'oratore chiede che il presidente dichiari questa inesattezza.

PRES. Il resoconto sommario non ha carattere ufficiale. Io prego i deputati di essere molto indulgenti per la compilazione del resoconto sommario, che dev'essere pubblicato colla massima sollecitudine.

Ieri il presidente non richiamò all'ordine l'on. Pierantoni, ma lo avvertì che, se continuava su quel tenore, sarebbe stato costretto a richiamarlo.

Si terrà conto nel processo verbale della osservazione dell'on. Pierantoni.

MURATORI interroga i ministri dell'interno e della giustizia sull'arresto arbitrario fattosi in Viareggio di Enrico De Biasi. Espone il fatto e richiama l'attenzione del guardasigilli su un arbitrio che non avrà nome nella storia giudiziaria.

VILLA (guardasigilli) dice che il fatto fu deplorabile e che l'errore ebbe riparazione nella sentenza della Camera di Consiglio e nella lettera del procuratore del Re.

L'onorevole ministro espone le circostanze di quell'arresto, seguìto per sospetto di furto, che fu poi dimostrato assolutamente infondato.

L'arresto fu eseguito sulla base di una lettera anonima. (Sensazione)

Espone pure le circostanze della responsabilità in quel fatto del delegato di pubblica sicurezza e del pretore, e dichiara di non trovar corretta la condotta di quest'ultimo.

Dice che è necessario che i magistrati si attengano alle precise disposizioni della legge, affinchè non avvengano arbitrii come quelli che tacca ora deplorare.

DEPRETIS (ministro dell'interno) si associa al ministro della giustizia nel deplorare il fatto, e dice che il ministero dell'interno ha traslocato il delegato di pubblica sicurezza ad altra sede, manifestandogli la sua disapprovazione. (Rumori a sinistra)

MAZZARELLA. Arresterà arbitrariamente altrove.

DEPRETIS. Il delegato desiderava di rimanere al suo posto. Il trasferimento fu un atto di disapprovazione.

MURATORI prende atto delle parole del guardasigilli.

Dice che il delegato fu trasferito a Livorno. Bella punizione!...

DEPRETIS. Non è così.

MURATORI confida nelle parole specialmente del guardasigilli (Ilarità).

Dopo brevi parole dell'on. guardasigilli, l'interrogazione è esaurita.

MICELI (ministro d'agricoltura e commercio) risponderà in occasione del bilancio ad una interrogazione dell'on. Vacchelli sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso e sui provvedimenti sul corso forzoso.

VACCHELLI aderisce.

PRES. Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici. È in discussione il capitolo 30 (Spese d'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule).

MORANA parla della condizione degli impiegati delle Calabro-Sicule, eccitando il ministero ad equiparare la loro condizione a quella degli impiegati delle Meridionali. Propone una mozione in questo senso.

LA CAVA e LA PORTA aggiungono altre raccomandazioni circa a quelle ferrovie.

BACCARINI (ministro) promette di adoperarsi per ottenere il pareggiamento e assicura che terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti.

La mozione dell'on. Morana, accettata dal ministro, è dalla Camera approvata.

CAVALLETTO, CANZI, MARTINI e **GUALA** fanno raccomandazioni al ministro circa al personale e al servizio telegrafico.

BACCARINI (ministro) assicura l'onor. Cavalletto che l'amministrazione fa ogni sforzo per migliorare la condizione degli impiegati straordinari. Dice all'onor. Canzi che studierà il sistema delle casse telegrafiche, che presenta inconvenienti. Dice che anche il sistema dei francobolli telegrafici ha inconvenienti.

Risponde alle altre raccomandazioni degli onor. preopinanti e promette la presentazione di un progetto di legge sulla riforma telegrafica.

Senza osservazioni si approvano i capitoli fino al 42 (Poste).

DEL GIUDICE lamenta gli inconvenienti che si verificano nel servizio postale e cita le provincie di Calabria nelle quali avvengono ritardi e mancanze di lettere in quantità.

BORDONARO lamenta che l'isola di Lampedusa sia priva delle comunicazioni col continente.

CAVALLETTO parla sul servizio postale, indirizzando al ministro osservazioni e raccomandazioni.

LUGLI risponde a qualche osservazione dell'onor. Del Giudice.

MOCENNI richiama l'attenzione del ministro sulla condizione degli aiutanti postali.

MINGHETTI rivolge al ministro una domanda. Ricorda l'ordine del giorno della Camera con cui fu invitato il ministero a coordinare le tariffe interne colle internazionali, approvate colla Convenzione postale.

L'on. Mezzanotte, interrogato poi, ha dichiarato che avrebbe immediatamente presentato il progetto di legge raccomandato dalla Camera.

L'oratore domanda al ministro quali siano i suoi intendimenti circa al progetto di legge preaccennato.

DEL GIUDICE parla per fatto personale, rispondendo a qualche osservazione dell'onorevole Lugli.

INDELLI (relatore) dice che, circa alla condizione degl'impiegati, la questione è sospesa fino a che siano discussi gli organici.

LUGLI spera che gli organici saranno finalmente discussi, o che, almeno, si darà corso a quella parte dei progetti che concerne gli aiutanti postali.

BACCARINI (ministro) dice che nel movimento di milioni di lettere non può dirsi disordine lo smarrimento di un certo numero di esse. Si associa agli elogi fatti al senatore Barbavara e spera che l'amministrazione postale procederà ottimamente.

Risponde alle osservazioni dell'on. Del Giudice e dice che non si può lagnarsi di qualche differenza nel servizio fra i luoghi di campagna e i grandi centri, che hanno ferrovie.

L'on. ministro assicura l'on. Bordonaro che coll'isola di Lampedusa si costituirà un servizio postale migliore. È questione di spesa.

Risponde alle raccomandazioni dell'onor. Cavalletto circa alla classificazione degli impiegati postali vacui.

Parla poi degli aiutanti postali. Dice che sono 1143 e che gli è impossibile coi fondi iscritti, di dar loro sussidi.

L'onor. ministro risponde alla domanda dell'on. Minghetti. Dice che ha fatto già dichiarazioni esplicite a questo riguardo.

È verissimo che l'on. Mezzanotte accettò l'ordine del giorno con cui si impegnava a presentare un progetto sulla riduzione delle tariffe interne. In massima è concorde nel concetto della riforma postale e intende mantenere la promessa.

Ritiene importante la riforma postale, ma non la crede sì urgente da esporre la finanza ad una perdita rilevante nelle condizioni attuali.

Studia la questione e non potè per questa ragione presentare finora il progetto di legge. Non ha fretta di presentarlo, perchè non lo crede urgente.

L'onor. ministro dichiara che mantiene l'impegno, senza precisare quando presenterà il progetto.

MINGHETTI comprende le ragioni del ministro. Prende atto delle sue dichiarazioni circa al tempo.

NICOTERA deplora le lentezze nella distribuzione delle lettere e le dispersioni delle stampe. Crede che la cagione sia la mancanza del personale. Le dispersioni dei giornali sono frequenti e, probabilmente, nella fretta con cui si fa quel servizio.

Dopo brevi osservazioni dell'on. relatore, si rinvia a domani il seguito della discussione del capitolo 42.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Munificenza reale. — Le LL. MM. hanno inviato al presidente degli Asili infantili di Levante lire 300.

Conferenza. — Sappiamo che il tenente Bove, partito ieri sera per Napoli, farà presto ritorno in Roma, anche per aderire alle istanze fattegli dalla Presidenza della nostra Società geografica, la quale, a nome dei soci, gli ha espresso il vivo desiderio di udire dalla sua bocca la relazione sulla spedizione della *Vega*.

Il Colosseo. — Ci scrivono:

Signore,

Ieri sera una gran folla di forestieri era ad ammirare il Colosseo al chiaro di luna. Ma erano grandi le meraviglie e poco benevoli i commenti nel vedere abbandonati i lavori di scavo, cosicchè ora è rimasto deturpato indegnamente. Una volta aveva un carattere e rappresentava un'idea. Ora, che cos'è con quei fossi e quelle ignobilissime paratie fatte con tavole da muratore?

È proprio destino che si guasti e si sciupi ogni cosa senza mai condurre a termine un lavoro!

A che giovano dunque le Soprintendenze e i Commissariati archeologici?

Roma, 26 febbraio.

Un Assiduo

Regolamento di polizia forestale. — In una delle prossime sedute il Consiglio provinciale dovrà discutere il Regolamento di polizia forestale che ha un interesse grandissimo pei proprietari ed agricoltori della nostra provincia.

Il Regolamento è stato presentato al Consiglio da più di un anno ed ora inscritto all'ordine del giorno per la seduta del 5 febbraio 1879. Però allora non erano ancora approvate le *prescrizioni di massima* di cui questo Regolamento è conseguenza; anzi proprio in quei giorni il Comizio agrario avea pubblicata una elaborata relazione la quale poneva in rilievo una serie di modificazioni che sarebbe stato opportuno apportare a quelle prescrizioni. Il Consiglio provinciale, apprezzando il valore e l'importanza delle osservazioni del Comizio agrario, sospese la discussione del Regolamento di polizia, rinviandolo all'esame di una Commissione della quale furono chiamati a far parte i consiglieri Marucchi, Mazzoni, Boncompagni (sostituito poi dal Ramelli), Berardi, Ciofi, Borghese e Capri-Galanti.

Intanto il Comitato forestale si occupava dei reclami che erano stati avanzati contro le prescrizioni di massima, ed accogliendo in gran parte quelli del Comizio agrario, le rinnovava interamente. Le prescrizioni di massima, approvate dal ministero di agricoltura furono, con decreto del prefetto, rese esecutorie. Non possiamo dire che queste massime siano perfette; però nei punti più importanti rispondono alle esigenze della pratica forestale della provincia nostra, delle quali non si era tenuto abbastanza conto nel primitivo progetto che era tutto teorico.

Una delle innovazioni più rilevanti arrecate a quel progetto è l'aver escluse le *spallette* dall'obbligo del riguardo dal pascolo.

Il Comitato non ha creduto fino ad ora di variare sostanzialmente il Regolamento di polizia come avea fatto per le prescrizioni di massima. Sappiamo però che non mancheranno mozioni in questo senso, sia per parte dei consiglieri, sia per parte della Commissione alla quale appartiene il presidente del Comizio agrario, che non tralascerà certo di farsi interprete del parere espresso in proposito da quell'autorevole istituzione.

Dappoichè per l'art. 45, n. 5, del Regolamento 10 febbraio 1878, il Consiglio provinciale può «regolare l'esercizio del pascolo in generale,» sarebbe opportuno ristabilire le consuetudini che a questo riguardo sono state sempre seguite nella campagna romana. È d'uopo poi semplificare il Regolamento. Le norme per l'accendimento del fuoco non limitate all'estate, le formalità per la fabbricazione della calce, gesso e potassa, le museruole alle bestie da soma che passano per le tagliate in riproduzione ed altre minuzie, sono formalità che inceppano inutilmente l'industria.

E con ciò avremmo finito. Ma poichè ci troviamo a parlare di foreste, dobbiamo dire che ai comuni non soddisfa troppo l'onere che debbono sopportare pel servizio forestale e che si desidererebbe generalmente quella revisione dell'art. 25 della legge 10 giugno 1877, che nella discussione del bilancio del ministero di agricoltura fu domandata dall'on. Luzzatti.

Il conte Mamiani. — Abbiamo udito con piacere che il conte Mamiani si va ristabilendo dalla malattia sofferta in questi giorni. L'illustre e venerando senatore era stato preso dalla febbre. Ormai è entrato in piena convalescenza. Ce ne rallegriamo vivamente. Tutti gli amici ed ammiratori del conte Mamiani, e la nazione intera che egli ha onorato e onora colla sua vita, col suo carattere, col suo ingegno, colle sue opere, compiacendosi della conseguita guarigione, si augurano che la Provvidenza, per lungo tempo ancora, conservi al loro affetto e alla loro riverenza questo splendido esempio di operosità e di virtù.

Forno al Pantheon. — Il *Fanfulla* di ieri sera, accennando ad una questione da noi tante volte trattata, sulla sconvenienza, cioè, di vedere che *il Padre della Patria sia ancora in un oscuro angolo del Pantheon a ridosso del famoso forno*, dice «che il forno medesimo minaccia di riaprirsi perchè il governo e municipio lesinano poche lire per acquistarlo.»

Il *Fanfulla* dice il vero e noi aggiungiamo che sarebbe pur meno male che la questione avesse una soluzione qualunque quanto prima. Il peggio si è che tirando a lungo la lesineria si aumentano necessariamente le pretensioni del proprietario dello stabile il quale al fine della lite dovrà avere il compenso della perdita subita per la lunga chiusura del suo forno.

E i due litiganti, ammettendo pure che finissero per trovarsi d'accordo (come i visionari dicono ci si siano messi per il famoso concorso governativo) dovranno pagare il doppio e il triplo di quello che avrebbero pagato acquistando quella lurida e cadente casetta un anno fa quando fu messa all'asta pubblica per poco più di ventimila lire.

Non sappiamo pertanto spiegarci una lesineria oggi per pagarlo a caro prezzo domani.

L'ex-ministro Chlumecki. — È in Roma S. E. il signor Chlumecki, già ministro del commercio dell'impero austro-ungarico. Assistette oggi alla seduta della Camera dalla tribuna del Corpo diplomatico, nella quale si recarono a salutarlo gli onorevoli Luzzatti, Minghetti ed Allievi.

Brefotrofio Romano. — Il valente architetto Francesco Azzurri ha testè pubblicato per le stampe alcuni cenni sul Brefotrofio romano, diretti non tanto a illustrare i nuovi lavori materiali ivi eseguiti, quanto a determinare le norme da seguirsi nell'ordinamento di un Istituto diretto a siffatto scopo e ad esaminare sino a qual punto siano queste state osservate nell'Istituto romano.

Sono pregevoli le notizie che l'autore dà dell'antico Brefotrofio romano a cominciare dalla sua fondazione decretata da Innocenzo III nel 1198 e delle riforme che i Papi successivamente vi apportarono, le maggiori delle quali, propugnate da monsignor Salvatore Nobili Vitelleschi, avvennero sotto il pontificato di Pio IX.

Fa raccapriccio il sentire in che luoghi, prima degli ultimi tempi, venissero ricoverati i poveri trovatelli.

Oggi vi sono invece cinque grandi sale per i bambini neonati e in ciascuna non più di 8 letti in ferro per le nutrici e al loro lato la culla egualmente in ferro per i bambini. Tutto spira nettezza, ordine e tranquillità perfetta.

Sono pure stati nuovamente costruiti la cucina economica, i bagni, l'infermerie con tre camere d'isolamento, le sale d'allattamento.

Queste grandi riforme furono continuate ed ampliate dopo il 1870. Si sono dettate delle norme sull'ammissione dei fanciulli per separare i legittimi dagli illegittimi. Si è maggiormente esteso il baliatico alla campagna, imponendo che la nutrice esibisca il certificato della morte del proprio figlio e quello della sua idoneità all'allattamento.

Ora il benemerito dep. Borghese ha in animo di istituire nei principali centri — ove maggiore è il numero dei bambini a nutrire — dei Comitati speciali di sorveglianza, perchè si incarichino del benessere materiale e morale dei disgraziati trovatelli. Anche il trasporto dei bambini alla campagna è accuratamente sorvegliato e per l'avvenire il deputato ha disposto che i bambini vengano accompagnati in vettura o alla stazione ferroviaria o agli uffici delle diligenze da un addetto al pio luogo.

In questi cenni si parla altresì della grande mortalità dei bambini e se ne accennano le cause. «Il maggior numero dei morti nell'asilo *solo luogo di deposito* si deve alla sifilide, alla tabe e a tanti altri mali contratti nel seno materno.»

La media della mortalità annua su 100 nogli esposti da latte e adulti fuori dell'Ospizio è dagli 11 ai 12. Nel Brefotrofio di casa è dal 65 al 66.

La media della mortalità complessiva fra Brefotrofio e campagna è dai 37 ai 38.

L'autore nota altresì che solo un'altra opera manca a compimento del nostro Ospizio, la *Maternità*, e per attuarla intenderebbe trasformare l'ospizio di S. Rocco in vero ospizio di maternità e la clinica ostetrica di S. Giovanni in una completa clinica ostetrica secondo i moderni precetti d'igiene.

Il sig. Esarco. — Ieri è partito per Atene, via di Brindisi, il comm. Costantino Esarco, ministro di Rumenia presso il re di Grecia. Il sig. Esarco, che, per due volte e durante più anni, coprì la carica di agente diplomatico in Roma ed agevolò assai il riconoscimento dell'indipendenza della Rumenia per parte dell'Italia, lascia la miglior memoria di sè in questa città, dove le sue qualità personali furono da tutti molto apprezzate. Oltre le sue cure politiche, il signor Esarco, che nel proprio paese si occupò grandemente di cose letterarie e scolastiche e fu un tempo segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica, ha ricercato nelle biblioteche d'Italia, con somma sollecitudine, i documenti storici riferentisi alla storia rumena, e già ne ha pubblicato qualcheduno. Il governo del Re, in occasione della sua partenza, gli conferì la croce di grand'ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ciò che diminuisce il nostro rincrescimento di perderlo è il pensiero ch'egli è chiamato a rendere nuovi servizi alla sua patria in un paese al quale è collegato da antichi vincoli di razza, e dove egli è già conosciuto e stimato.

Commessi di commercio. — La Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio ha pubblicato e ci ha trasmesso il suo rendiconto generale della gestione 1879, di cui ecco un breve sunto:

Le entrate, provenienti da contribuzioni ordinarie, da proventi straordinari, da interessi, ecc., hanno ammontato a L. 4520; le spese generali e speciali a L. 1769 30; cosicchè l'eccedenza dell'attivo in aumento di capitale è di L. 2751 24

Il capitale costituente il fondo sociale era al 31 dicembre 1879 di L. 7091 17.

Notizie agrarie. — Con piacere riproduciamo dal Bollettino delle notizie agrarie, pubblicato per cura del ministero dell'agricoltura e commercio, le seguenti righe della rivista meteorica fatta dal professore Tacchini per la seconda decade del corrente febbraio:

Le note poi della più gran parte degli Osservatorii sono molto confortanti riguardo ai danni che si temeva potesse aver prodotto alle campagne il tanto prolungato ed intenso freddo; pel frumento essi danno notizie assai buone, ed insignificanti quasi dichiarano gli effetti del gelo nelle viti: solo i pascoli sembra che abbiano molto sofferto in qualche località, ed altre colture erbacee, che potranno venir compensate, almeno in parte, con altre produzioni, per le quali si sta lavorando il terreno.

Questa pubblicazione, iniziata in novembre ultimo dalla Direzione dell'agricoltura, è delle più pratiche ed utili, e dimostra il vantaggio non lieve per quel ministero di avere in Roma un ufficio centrale di meteorologia organizzato ora come si desiderava. Il numero delle stazioni compreso nel detto Bollettino è già di 47, a partire da Udine come stazione più al Nord, fino a Siracusa: cosicchè ogni 10 giorni è reso facile a chiunque il formarsi un'idea molto esatta delle condizioni meteoriche ed agricole in tutto il regno.

R. Accademia di medicina. — Nell'aula dell'Università, domenica prossima, l'Accademia terrà seduta ordinaria, a ore 12 meridiane, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza ordinaria.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Estrazione di un grosso calcolo renale seguita da guarigione (Fassi).
4. Storia di un caso di renella pelosa.
5. L'utilità dell'argotina e della noce vomica nella diarrea vasomotoria (Durante).
6. Contributo allo studio delle lesioni anatomiche della cornea (Marchiafava-Brunelli).
7. Cangrena secca per innesto dell'indice sinistro (Mazzoni).

Piccolo Corriere

Inaugurazione. — Il giorno 6 marzo, alle ore 2 pom., con l'intervento di S. M. il Re, sarà inaugurata la Fiera enologica all'Alhambra.

I capelli vivi. — Questo è il tema che tratterà domenica, 29, nella sua conferenza, il professore Chierici, all'una e mezzo pom., nella sala del teatro Argentina.

Ferimento. — In un'osteria, fuori porta San Lorenzo, un operaio riportò ieri sera una grave coltellata alla gola, prodottagli da un suo compagno per questioni di giuoco.

Ricevimento. — I ministri plenipotenziari di Spagna, dell'Equatore, del Brasile e del Belgio sono stati questa mane ricevuti in separata udienza da S. S., alla quale hanno espresso le felicitazioni dei propri governi per il secondo anniversario dell'esaltazione della Santità Sua al pontificato.

Concistoro. — Domani, venerdì, avrà luogo in Vaticano un Concistoro per la consegna dei cappelli a tre cardinali di recente nomina e per la provvista di titolari a parecchie sedi vacanti.

Osservazioni meteorologiche del dì 25 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 764,5.

Termometro centigrado: massimo = 13,0 — minimo = 2,0.

Umidità media del giorno: relativa = 65 — assoluta = 8,34.

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo. Sereno.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

26 febbraio 1880

STAZIONI	Barom. ridotto a 0 e al livello del mare	Termom. 1 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 1 pom.	Stato del cielo — 3 pom.	Stato del mare — 3 pom.
Milano (1)	763,1	+ 6,6	SSW	2	Coperto	—
Venezia (2)	764,7	+ 8,7	S	6	Coperto	Tranq.
Torino (3)	765,2	+ 4,4	Cal.	—	Tutto coperto	—
Genova (4)	763,7	+ 13,2	S	10	Coperto	Tranq.
Pesaro (5)	763,4	+ 6,1	N	12	Sereno	Mosso
Firenze (6)	763,0	+ 12,3	W S W	Debol.	Sereno	—
Roma (7)	764,6	+ 13,3	W N W	13	Coperto	—
Foggia (8)	763,0	+ 11,1	Cal.	—	Sereno	—
Napoli (9)	763,2	+ 11,2	E S E	Debol.	Coperto	Legg. mosso
Lecce (10)	763,5	+ 13,0	N N W	16	Coperto	—
Cagliari (11)	763,2	+ 13,2	S E	Debol.	Coperto	Tranq.
Palermo (12)	764,7	+ 12,5	N E	8	Coperto	Mosso

(2) Minimo al mattino + 3,6. Massimo dopo mezzodì + 9,5.

(3) Minimo al mattino + 0,6. Vento forte iersera. Nebbie umide nelle 24 ore.

(4) Minimo al mattino + 8,5.

(5) Brina nella notte, cielo caliginoso

(6) Minimo + 0,8; massimo + 12,7. Brina nella notte.

(7) Sereno iersera con vento moderato di N. Minimo + 2,4; massimo + 14,2

(9) Minimo al mattino + 5,2. Massimo dopo mezzodì + 12,2.

(10) Minimo + 7,5; massimo + 12,4.

(11) Minimo al mattino + 6,6. Massimo dopo mezzo dì + 14,6

Consiglio provinciale di Roma

Seduta del 26 febbraio.

Presidenza del consigliere Cencelli, con l'assistenza del commissario regio, comm. Pericle Mazzoleni, prefetto di Roma.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 pom.

Esaurite le formalità d'uso, si procede alle elezioni di varie Commissioni.

Presidente. Sospende la seduta per dar tempo ai consiglieri di concordarsi sui nomi.

Dopo 10 minuti si riprende la seduta.

Campello. Richiesto dal presidente, fornisce schiarimenti sui risultati dell'invio di alcuni operai all'Esposizione di Parigi, fatto per contribuzione della provincia e ciò in relazione al capitolo del bilancio riguardante quella spesa.

Transazione proposta dal conte Gregorio Savelli per definire la vertenza relativa alla esigenza delle sovrimposte provinciali 1871 e 1872 nei circondari di Viterbo e Frosinone.

Aureli. Riferisce in proposito, concludendo per l'accettazione della somma di lire 10 mila offerta in saldo, anzichè prendere le quote inesigibili.

Le conclusioni del relatore, messe ai voti, vengono approvate.

Relazione della Commissione consigliare dei lavori di strade.

Casilina — Ampliamento presso Frosinone.

Pitocchi. Riferisce approvando in massima il progetto, ma rimandandone la decisione al bilancio definitivo.

La proposta del relatore è approvata.

Tiburtina T. I. Correzione di cinque risvolte.

Pitocchi. Riferisce approvando il progetto in merito, incaricando la Deputazione di trattare con la Società dei tramways per fare a questa sopportare 1 3/4 della spesa.

Aureli. Insiste sulla utilità che deriva alla provincia dalla correzione, e quindi sulla necessità di aumentare il contributo della provincia stessa.

Ruspoli. Giustifica le conclusioni della Commissione.

Guglielmi. Parla nel senso del consigliere Aureli.

Marucchi T. Riferisce, a nome della Deputazione, sulle pratiche fatte colla Società in ordine a quella correzione, la cui spesa la Deputazione stessa proponeva di sopportare a metà con la Società.

Rampinsi. Sostiene le conclusioni della Commissione.

Messe ai voti, sono approvate.

Prosecuzione della strada consorziale denominata Braccio dell'Empolitana dal Trivio dei Meroni alla Sublacense.

Pitocchi. Riferisce concludendo per l'approvazione della prima parte del progetto e per il rinvio della seconda all'Ufficio tecnico.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Guglielmi, Ramelli, Vitaliani, Alessandri, Angelucci ed Aureli, è approvato un ordine del giorno del consigliere Angelucci, col quale si delibera l'esecuzione immediata dei lavori sino alla concorrenza di lire 40 mila esistenti nella Cassa provinciale.

Presidente. Partecipa il risultato delle elezioni fatte in principio di seduta.

Restano eletti:

Per il bilancio preventivo — Fraschetti, Frapolli, Altieri, Grispigni, Salvatori, Ranuzzi, Venturi.

Per la requisizione dei quadrupedi in servizio dell'esercito — Supplenti: Tittoni, Tani ... Tommasi, Guglielmi, Zaccheo, Campanari, Grispigni.

Per l'Ospizio dei ciechi Principessa Margherita — Campello.

La votazione per la Commissione della stazione agraria sarà ripetuta, perchè riuscita incompleta.

Essendo l'ora tarda (ore 11 pom.), la seduta è levata

Domani seduta pubblica alle 8 pom.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 25 febbraio:

Nati 31, compresi 2 nati-morti.

Morti 31, dei quali 13 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Ravizza Giovanni di Sabatino, d'anni 42 — Sabbatini Pasqua vedova Re Basili, 63 — Scarpucci Marianna vedova Sveglia, 77 — Santini Rosa vedova Garino, 72 — Taylor Alice in Evans, 66 — Weinhold Giorgio, 66 — Dante Vittoria in Bianco, 46 — Carocci Loreta vedova Piaggesi, 50.

Morti all'ospedale.

Jacchetti Francesca in Mariotti, d'anni 18 — Caselli Anna vedova Guardiani, 38 — Ravajoli Antonio di Domenico, 25 — Di Girolamo Sabatino fu Vincenzo, 50 — Colucci Felice fu Giuseppe, 60 — Quadrani Francesco di Dom-

sica, 17 — Belardini Eugenio fu Nicola, 40 — Potenziani Vincenzo fu Luigi, 30 — Rocchi Anna in Gambirasi, 42 — Polidori Enrico in Conti, 44.

DALLA PROVINCIA

Soriano nel Cimino, 22. — Ci scrivono:

Dal giorno che scrissi la mia lettera, onorata dell'ospitalità del vostro autorevole giornale, si è quasi raddoppiato il numero dei casi della pneumonite che ci travaglia, ed in proporzione s'ebbe anche la morte le sue vittime. Altri quaranta furono gl'individui colpiti, ed altri cinque i disgraziati usciti di vita: ma quella era la statistica di un mese, questa di soli 15 giorni.

Una delle piaghe di questi paesi è la pessima abitudine dei nostri contadini di non volere abitare la notte nei tanti casolari sparsi nelle campagne, dalle quali tornano sulla sera in città. Affranti dalle fatiche del giorno, deboli per lo scarso nutrimento, che in quest'anno poi è scarsissimo, dalla vallata sottostante, ove si stendono tutte le proprietà coltivate, si arrampicano ogni sera fin quasi a ottocento metri di altezza. La massima parte dei colpiti dalla pneumonite sono di questi lavoratori, che sudati e scalmanati pel viaggio, in cambio del riposo della casa, trovarono quasi il travaglio della malattia in una molto più rigida temperatura.

Un'altra piaga, forse meno sanabile, è la mancanza quasi totale d'istituti di beneficenza. Non evvi qui che una larva d'ospedale, che provvede nove o dieci letti soltanto. Povero di rendite, angusto di locale, non può dare di più: ma insufficiente questo ricovero ai malati del paese in tempi normali, in questi momenti di epidemia è assolutamente irrisorio. Ond'è che i poveri esclusi dall'ospedale, una volta malati non solo non hanno un letto qualunque sufficientemente riparato dall'aria, ma spesso mancano anche di un pezzo di pan nero, che venne loro meno, col venir meno del lavoro.

Intanto il pregiudizio, a cui accennai nell'altra mia, di valere come unico specifico della pneumonite la sanguigna, fu totalmente vinto; sia perchè il tempo diede agio di conoscere le vere cause della morte dei più; sia perchè i molti ora brillantemente curati senza salasso, passeggiando ora tranquilli le vie, fanno testimonianza irrefragabile della perizia del nostro ottimo dott. Pellegrini.

Ma io dico: Dove sono le tanto manifestazioni della carità pubblica e privata così ingegnose nelle grandi città in aguzzarsi a lenire le sventure dei miserabili?

Non mancano in questo borgo signori caritatevoli.

Il nostro municipio intanto ha duplicato a sue spese il numero dei letti nell'ospedale; per il che non gli mancheranno al certo benedizioni di altrettanti infelici strappati alla morte.

Prima di chiudere la presente mi sia permesso di dire una parola di condoglianza alla desolata vedova di una delle vittime, alla vedova del compianto farmacista Francesco Angeli, morto il giorno 16 dopo pochi mesi dacchè era venuto tra noi, ed aveva già saputo farsi stimare ed amare da tutti.

Ricordi del 1859.

L'onor. Massari ci prega di pubblicare la seguente risposta alla lettera dell'onor. Guala, inserita nel nostro foglio d'ieri:

Mio egregio amico,

Adempio senza indugio al dovere di rispondere subito alla cortese lettera che vi è piaciuto indirizzarmi, e che ho letta quest'oggi nell'*Opinione*.

Mi è grato potervi dichiarare che, parlando delle provvide opere di allagamento fatte nel 1859 per ritardare ed incagliare la marcia delle truppe austriache, io non ho inteso punto defraudare le popolazioni del Vercellese della lode di esemplare e patriottica abnegazione che esse al pari delle altre meritarono in quella memorabile occasione. Siccome fino a che una legge non abbia mutato lo stato delle cose, il circondario di Vercelli fa parte della provincia di Novara, io ho creduto usare senza incorrere in *inesattezza* la locuzione generica di *novarese*. Ma ad attestarvi quanto mi è lieto di fare a voi cosa grata, soggiungo che qualora la biografia del mio venerato amico, generale Lamarmora, abbia l'onore di una seconda edizione, non mancherò di adoperare anche la parola *Vercellese*.

Abbiatemi intanto per

Tutto Vostro
GIUSEPPE MASSARI.

Roma, 26 febbraio.

La Banca Tiberina

Dall'egregio nostro amico, il comm. Caranti, riceviamo la seguente lettera:

Torino, 25 febbraio 1880.

Carissimo signor Marchese.

L'autore della Rivista finanziaria pubblicatasi nell'*Opinione* del 23 corrente, nel riassumere i risultati della gestione del Banco Sconto e Sete di Torino, ha fatto incidentalmente parola altresì della Banca Tiberina, nella quale il Banco di Sconto e Sete tiene non piccole interesse.

Voglia consentire a me, consigliere del Banco Sconto e Sete e presidente del Consiglio d'amministrazione della Banca Tiberina, di dire poche parole di schiarimento — parole che credo necessarie — affinchè l'osservazione del suo chiaro collaboratore non possa, certo contrariamente ai suoi propositi, riuscire di danno alla Banca Tiberina.

Il Consiglio del Banco Sconto e Sete nella sua relazione non ha fatto cenno del decreto che autorizza il trasporto della sede principale della Banca Tiberina in Torino, perchè questo decreto non era ancora ufficialmente noto. Ma penso che non avrebbe fatto altrimenti, anche se fosse già stato regolarmente comunicato, per chè esso non ignora che un tal decreto non altera in guisa alcuna il modo di svolgersi o di operare della Banca Tiberina, se pur non lo è di giovamento.

L'ufficio della Banca Tiberina per le operazioni di sconto, per le vendite di terreni a Castro Pretorio ed ai Prati di Castello, per le sovvenzioni ai costruttori, per le anticipazioni su titoli, per conti correnti, per l'affitto o la vendita delle sue case o dei suoi villini, continua a risiedere in Roma, e chiunque abbia ragioni d'interesse colla Banca Tiberina non ha che rivolgersi al direttore di essa, in via del Corso, n. 173, per ritrovarvi quanto gli occorra. Ciò che è trasportato a Torino non è che la sede del suo Consiglio d'amministrazione, di chi cioè deve dare soltanto le norme direttive generali e invigilare alla esatta applicazione di esse.

Allorquando si sappia che a Torino risiedono nove decimi degli interessati, si parrà manifesto come fosse ragionevole che questi desiderassero di imprimere essi il moto direttivo ed invigilare in modo efficace allo svolgersi dell'azienda sociale. Altrimenti converrebbe ammettere che debbano essere gli arbitri del patrimonio sociale quelli che hanno poco o tenuissimo interesse, e quindi niuno o assai debole stimolo a curare il buon andamento della sua amministrazione.

Dunque Ella comprenderà quanto io debba tenere che cotesto onorevolissimo giornale non concorra ad accreditare la voce, che altri, forse con intendimenti meno benevoli, cerca di accreditare, che cioè la Banca Tiberina parta dalle rive del Tevere per recarsi su quelle del Po.

La Banca Tiberina continua invece a fare in Roma tutte le non poche operazioni di credito che le sono consentite dai suoi statuti, e fra le altre principalissima quella di sovvenire efficacemente i costruttori e gli intraprenditori, desiderosa com'è, nel fare gli interessi dei suoi azionisti, di concorrere in pari tempo all'incremento ed al lustro della capitale del Regno.

Ed anco in questo intreccio di interessi e in questo accorrere dei capitali dell'Italia nordica nel promuovere la prosperità di Roma, V. S. carissima ed il paese scorgeranno un sintomo di più di quei sentimenti di solidarietà che ormai legano indissolubilmente tutte le provincie italiane.

Accolga, caro signore, le proteste della mia stima ed amicizia.

Affezionatissimo
BIAGIO CARANTI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Anche *Niniche* ha avuto un ottimo successo al teatro Valle, e questa produzione procurò vivi applausi a tutti gli artisti ed in ispecie alla signora Louvel, che ha pienamente confermato il favorevole giudizio che abbiamo dato di lei fin da quando esordì nel *Petit Duc*.

— Sabato e domenica la Compagnia negromantica Mercepinetti darà due rappresentazioni scientifiche (*sic*) fantastiche e umoristiche al teatro Rossini.

— Martedì, 2 marzo, nella sala del Circolo filodrammatico di Roma (Palazzo Sinibaldi, via Argentina) avrà luogo un concerto vocale e istrumentale a beneficio della famiglia Rubini-Franci.

Vi concorrono gentilmente le signore Fiaschetti, Rinaldi, Tamburrini, Fratellini, Malaguti, Bini e i signori Bini, Garbini, Celli e Parisotti.

— Dalla R. Accademia Petrarca di Arezzo riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente avviso di concorso:

La regia Accademia Petrarca di scienze, lettere e arti in Arezzo, coadiuvata dal municipio, dalla Fraternità dei laici e dalla Società filarmonica apre il concorso ad un premio consistente in una medaglia d'oro e in lire mille in contanti, da conferirsi all'autore di un libro intorno a Guido Monaco aretino, salva all'autore la proprietà letteraria dell'opera premiata.

Il premio sarà consegnato tostochè l'autore avrà a proprio conto effettuata, non più tardi dell'agosto 1882, la pubblicazione dell'opera.

Le opere per venire ammesse al concorso dovranno essere presentate non più tardi del mese di ottobre 1881 e soddisfare alle seguenti condizioni:

1. Contenere le più estese notizie intorno a Guido Monaco possibilmente col corredo di nuovi inediti documenti e colla illustrazione dei punti controversi della vita di lui.

2. Dimostrare l'importanza della invenzione di Guido Monaco, ponendo a comparazione lo stato della musica avanti e dopo Guido.

3. Essere affatto inedite e scritte o tradotte in buona lingua italiana.

Ogni opera dovrà essere anonima e contrassegnata da un motto, che verrà ripetuto nella soprascritta di una lettera suggellata, ove sia scritto il nome e il domicilio dell'autore.

Le opere dovranno essere consegnate a mano o inviste in plico raccomandato al segretario della regia Accademia. All'esibitore o mittente sarà rilasciata una polizza di riscontro, distinta da un numero d'ordine e recante il titolo dell'opera e il motto, ond'essa è contrassegnata.

Del merito delle opere, ammesse al concorso, giudicherà l'Accademia dei Lincei di Roma. I manoscritti premiati rimarranno in proprietà dell'Accademia dei Lincei, come è di suo uso.

Arezzo lì 12 febbraio 1880.

Il presidente generale
RICCIONI.

Il segretario generale
SANTI.

— L'Accademia filarmonica di Bologna apre concorso:

1° Per la composizione di *sei pezzi vocali da sala* con accompagnamento di pianoforte, su parole italiane a libera scelta del concorrente. Potranno essere ad una ed anche a più voci. In essi si terrà calcolo essenzialmente della *melodia tanto adesso negletta*, come ha detto Rossini nel suo testamento dando le disposizioni relative al premio annuale da lui fondato.

L'autore che avrà conseguito il premio riscuoterà dalla Cassa dell'Accademia la somma di lire 300.

2° Per un lavoro artistico-letterario sul tema seguente: « Del bello nella musica sacra, teatrale e da sala, sì vocale che strumentale, « con citazioni ed analisi di esempi tratti dai « migliori autori antichi e moderni. »

All'autore premiato saranno date dall'Accademia lire 500.

3° Per la composizione di una *Messa per tenori, bassi e piena orchestra*, che l'Accademia a sue spese farà eseguire nell'anno 1881, in occasione dell'annuale funzione di S. Antonio di Padova. La Messa dovrà essere composta dei seguenti pezzi: *Introito, Kyrie, Gloria, Graduale, Credo, Offertorio, Sanctus, Benedictus* e *Agnus Dei*.

Il compositore che sarà reputato degno di premio riceverà lire 1000: egli però sarà tenuto a fornire le parti manoscritte occorrenti per l'esecuzione.

Gli accademici a qualsiasi nazione appartengano possono concorrere a tutti tre i premi; ai due primi potranno concorrere anche i non accademici, purchè siano italiani, od abbiano fatto gli studi in Italia.

Franchi d'ogni spesa dovranno essere inviati al segretario dell'Accademia (che ne rilascierà ricevuta) i *sei pezzi vocali* e la *Messa* entro il 31 dicembre dell'anno corrente, ed il lavoro artistico-letterario entro il 30 giugno 1881.

I manoscritti dovranno essere intelligibili, non porteranno il nome dell'autore, ma saranno distinti con un motto ripetuto su di un biglietto sigillato che conterrà il nome, cognome, luogo di nascita e quello di dimora del concorrente.

LA *LUCIA* AL TEATRO APOLLO

La beneficiata della signora Dalti è riuscita assai brillante. Il concorso del pubblico era numeroso e all'egregia cantante vennero offerti fiori in gran copia.

La signora Dalti anche nella *Lucia*, rappresentata per quest'occasione, si è palesata valentissima cantante ed ebbe meritati applausi in tutti i pezzi e in ispecie nell'*aria* del terzo atto, da lei eseguita con raro sentimento e con sorprendente agilità.

Accanto alla Dalti bisogna nominare il baritono Battistini, che fece sfoggio di bellissima voce e di accento altamente drammatico. Fu principalmente per merito suo e dell'ottimo concerto che il *largo* del finale secondo venne replicato.

Il tenore Ambrosi ha buona voce, canta con sicurezza, ed anch'egli è stato accolto favorevolmente.

In complesso, trattandosi di uno spettacolo di ripiego, il pubblico si è mostrato soddisfatto.

Spettacoli del 27 febbraio

Apollo. — Riposo.
Argentina. — Riposo.
Valle. — *Le Petit Duc* (ore 8).
Metastasio. — *La verga di Mosse*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).
Quirino. — *Il pomo d'oro* (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. la Regina e le Società operaie. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

In un'adunanza tenuta dall'Associazione operaia di beneficenza della sezione Pendino fu telegrafato alle LL. MM. la nomina a soci protettori della medesima.

S. M. la Regina si compiacque, dopo ciò, di partecipare la sua accettazione con la seguente lettera, gentilmente in nome di S. M. diretta dal marchese di Villamarina al presidente della suddetta Società:

Egregio sig. Presidente,

Sono lieto di partecipare alla S. V. pregiatissima che S. M. la Regina si è compiaciuta accettare benevolmente il titolo di Socia protettrice, offertole da cotesta benemerita Associazione, e di affidare a me il grazioso incarico di rendermi interprete presso Vossignoria dei vivi Suoi ringraziamenti pel cortese attestato di ossequiosa devozione.

Gradisca, egregio sig. presidente, gli atti della perfetta mia osservanza.

Il Cavaliere d'onore di Sua Maestà
MARCHESE DI VILLAMARINA.

R. Marina. — L'*Italia Militare* scrive:

Con R. decreto 19 corr. mese venne approvata la cancellazione dal quadro del naviglio dello Stato della corazzata *Messina*.

— Con la data del 1° marzo prossimo passerà allo stato di disarmo a Venezia la R. nave scuola mozzi *Città di Napoli*, sbarcando i mozzi, che saranno ripartiti sulle navi scuole cannonieri e torpedinieri e sulla fregata *Vittorio Emanuele*.

Lascito cospicuo. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 24 corr.:

Ci è grato annunciare un lascito cospicuo fatto al Ricovero di mendicità da un nostro concittadino teste defunto. Egli è il sig. Luigi Ferrarini, e la somma che spetterà al Pio Istituto si calcola di circa lire 150 mila.

Il benefico testatore esponeva la volontà che coi redditi di questo lascito l'Istituto debba mantenere un certo numero di ciechi, preferendo quelli nativi di Bologna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. Regio decreto 1° febbraio che autorizza il Comune di Roma a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi indicati nella tariffa annessa al decreto.

2. Regio decreto 8 febbraio che ordina che sieno fatti degli assegnamenti risultanti dagli uniti elenchi sul fondo di due milioni inscritto nel bilancio del ministero dell'interno per sussidi ai Comuni e Consorzi deficienti di mezzi per l'esecuzione di opere pubbliche.

3. Regio decreto 15 febbraio che ordina che si facciano degli assegnamenti risultanti dall'unito elenco sul fondo di due milioni inscritto nel bilancio del ministero dell'interno per altri sussidi ai Comuni e Consorzi.

4. Regio decreto 1° febbraio che stabilisce la tariffa delle tare.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Venne oggi accordata l'urgenza ad alcuni progetti di legge, fra gli altri a quello per l'esercizio provvisorio che verrà discusso nella seduta di domani. L'indirizzo in risposta al discorso della Corona, venne vivamente applaudito dal Senato ed approvato all'unanimità. Si procedette quindi al sorteggio della Commissione che presenterà a S. M. il Re il detto indirizzo.

Indirizzo del Senato del Regno

IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA

« Sire!

« Le parole di fiducia e di speranza della Maestà Vostra e la presenza rassicuratrice dell'Augusta Regina furono consolanti e fausto preludio alla terza Sessione, da Voi inaugurata. Il Senato del regno si studierà di rispondere alla Vostra aspettazione ed a quella del paese, il quale ormai, consapevole delle sue condizioni, fida in Voi e nel Parlamento.

« Ed al Parlamento voi raccomandaste specialmente due gravi riforme già annunziate fino dall'aprirsi della presente Legislatura, dal Padre Vostro, di gloriosa memoria: la graduale abolizione dell'imposta sulla macinazione dei cereali e l'estensione del suffragio politico.

« Il Senato avrebbe voluto antivenire il desiderio della Maestà Vostra nel risolvere la prima questione, se avesse avuto certezza che colla abolizione di quella tassa il savio intento del Vostro governo, di non turbare l'equilibrio tra le spese e le entrate dello Stato, si sarebbe potuto mantenere. Ma se per prudente consiglio, sospese per poco il suo giudizio, non esiterà a pronunziarlo, appena sia meglio determinata la nostra vera condizione finanziaria. La riforma dei gravi tributi che l'Italia dovè imporsi, sotto la pressione di necessità prepotenti, come è un desiderio di Vostra Maestà, così è nei voti del Senato; e deve riuscire ad un più equo riparto delle pubbliche gravezze, anzichè ad una semplice mutazione di balzelli.

« La sollecitudine Vostra per il benessere delle classi povere, onora il Vostro cuore, e noi la partecipiamo con tutto l'animo. Testimoni delle sofferenze della gente che campa sulle braccia in questa annata di caro, abbiamo avuto però il conforto di vederle mitigate dai benefizi della libertà commerciale e dai miracoli della carità pubblica e privata. La solidarietà di ogni ordine di cittadini nella gioia e nei patimenti, è uno dei progressi più consolanti del nostro tempo.

« Nella riforma elettorale, il Senato non porterà, nè preconcetti, nè diffidenza. L'Italia fu costituita a voto di popolo e nell'amore del popolo ha fondamento il Vostro Regno.

« Noi possiamo perciò estendere, senza pericolo, il diritto del suffragio a molti cittadini che sinora ne erano privi; e soltanto richiederemo che nei nuovi elettori sia coscienza piena dell'atto a cui sono chiamati. Ampliato così il corpo elettorale, ci auguriamo che il concetto della patria grande, l'Italia, debba prevalere tanto negli elettori quanto negli eletti, allo spirito di parte ed alle misere gare municipali.

« Insieme a queste due capitali riforme, altre ne propone la Maestà Vostra che toccano gli ordini amministrativi e giudiziarii, la legislazione penale e commerciale, le opere pubbliche, e quelle necessarie alla salubrità ed al decoro di Roma. Il Senato le studierà con diligenza, avuto riguardo all'incremento economico delle forze vive del paese e coll'intento di rendere più semplici e spediti i provvedimenti dell'amministrazione, la quale più che per abuso di autorità pesa sugli amministrati colla complicazione delle forme.

« Il Senato ha appreso con soddisfazione dalla Maestà Vostra che l'Italia è in buoni termini con tutti i governi stranieri, e contribuisce, d'accordo con essi, al mantenimento della pace, che è bisogno di noi come di tutti. Sebbene l'Italia, ultima venuta nel concerto delle potenze europee, debba trovare, nella leale esecuzione dei trattati, la sua sicurezza e la sua difesa, il Senato accoglierà con favore tutti i provvedimenti che il Vostro governo presenterà per tenere in compiuto assetto l'esercito ed il naviglio di guerra. L'esercito ed il naviglio sono la nazione armata; e come possono avvalorare i nostri consigli nei consessi diplomatici, così mantengono nel paese quella scuola di onore e di patriottismo che è nostro vanto e nostro presidio.

« Sire!

« Il Senato del regno in tutto il lungo e faticoso processo del nazionale risorgimento ha la coscienza di non aver fallito nè all'Italia, nè ai suoi Re, nè a se stesso. Incorò il Vostro Avo Magnanimo nella prima guerra d'indipendenza; rispose volenteroso a tutti i felici ardimenti del Vostro Genitore immortale. Seppe esser pronto e risoluto quando le occasioni dovevano cogliersi a volo; e se in tempi tranquilli, rifuggì dai partiti precipitati, non fu già per frapporsi, impedimento capriccioso a desiderate riforme, ma per assicurarne gli effetti con più mature risoluzioni. Alieno dallo spirito di parte, devoto alla Dinastia che personifica la nazione, custode dei principii di moralità sui quali riposano le Società umane, i suoi voti sono per la grandezza della patria, per la gloria della Maestà Vostra, per il trionfo della libertà e della giustizia. »

Camera dei deputati

Dopo un'interrogazione dell'on. Muratori ai ministri della giustizia e dell'interno su un arresto arbitrario eseguito in Viareggio nell'estate decorsa, la Camera ha proseguito, senza notevoli incidenti, la discussione del bilancio dei lavori pubblici, approvandone i capitoli fino al 41.

Numerosi oratori indirizzarono al ministro raccomandazioni specialmente sul servizio postale.

L'on. Minghetti ricordò l'ordine del giorno approvato dalla Camera, l'anno scorso, in occasione della discussione della Convenzione postale internazionale, col quale s'invitava il ministero a presentare un progetto di coordinamento delle tariffe postali interne colle internazionali.

Chiese al ministro quali siano i suoi intendimenti circa a quel progetto che il defunto on. Mezzanotte prometteva di presentare immediatamente.

L'on. ministro dichiarò che accetta, in massima, l'impegno del suo predecessore, senza precisare però il termine della presentazione del progetto di legge, che non crede urgente e pel quale ha bisogno ancora di fare studi, specialmente in rapporto alle conseguenze finanziarie della riduzione delle tariffe.

Domani proseguirà la discussione del capitolo 42.

La Commissione pei sussidi

Domani, 27, la Commissione parlamentare pei sussidi ai comuni terrà una nuova adunanza.

Gli Uffici della Camera

Gli Uffici questa mattina (26) erano chiamati a prendere in esame i due disegni di legge seguenti:

1° Provvedimenti sulla riscossione e sull'amministrazione del dazio consumo;

2° Proroga del termine fissato dalla legge 31 luglio 1879, n° 5038, per l'applicazione degli strumenti misuratori dell'alcool nelle fabbriche di prima categoria.

Tutti gli Uffici si sono occupati del primo: da quattro Uffici fu approvato con modificazioni; tre si dichiararono contrari e due rinviarono il seguito della discussione ad altra tornata; a commissari furono eletti gli onor. Nervo, Piccoli, Chinaglia, Maurigi, Viarana, Mangilli e Incontri.

Il secondo è stato discusso ed approvato da sette Uffici, nominando a commissari gli on. Majocchi, Toaldi, Ercole, Varè, Corvaslo, Bordonaro e Serristori.

Processo di Fabriano

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Ancona, 26. — Oggi, nel processo pei fatti di Fabriano, la Corte ha ordinato l'arresto di quattro testimoni che deposero per provare l'*alibi* degl'imputati. La causa venne rinviata.

Le trattative fra il Vaticano e la Germania

Le trattative fra il Vaticano e la Germania sono definitivamente andate a monte, secondo risulta dal seguente telegramma della *Kölnische Zeitung* da Roma, 22:

Le trattative fra la Germania e Roma sono affatto sospese, senza alcun risultato diretto, ma non senza una certa conclusione. Infatti, dopo che risultò che non era ottenibile un accordo diretto, ebbero luogo continuate trattative fra il nunzio pontificio e l'ambasciatore tedesco. Dopo che queste ebbero posto in chiaro le intenzioni delle due parti, venne abbandonata interamente per ora la via diplomatica delle trattative, e la Germania intende ora di procedere indipendentemente all'ordinamento dei suoi affari ecclesiastici.

Il Vaticano suppone (ciò che ci sembra dubbio), che il ministero germanico farà delle proposte, intorno a questa materia, nella Sessione estiva. Esso avrebbe preferito il proseguimento delle trattative diplomatiche, ma crede che anche in tal modo si possa appianare il conflitto.

Minaccie dei nihilisti

L'*Ag. Reuter* ha per dispaccio da Amsterdam, 23:

« Un telegramma da Pietroburgo in data d'oggi annunzia che, in vista di possibili esplosioni, le autorità di polizia hanno ordinato a tutta la popolazione della città di provvedersi d'una quantità costante e sufficiente d'acqua per due giorni.

« Secondo lo stesso dispaccio i nihilisti hanno pubblicato un proclama in cui minacciano di appiccare il fuoco alla capitale il 3 del prossimo marzo. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 25. — La polizia sequestrò presso un individuo, il quale si dice protetto inglese, alcune bombe e macchine infernali. Credesi che si trattasse di un attentato contro il sultano. Parecchie persone sono compromesse. Fu incominciato un processo.

Pietroburgo, 25. — I giornali russi, parlando dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* riguardo alle pretese fortificazioni sulla frontiera russa, dicono che un simile linguaggio è in contraddizione con le relazioni amichevoli esistenti fra i due governi.

Parigi, 25. — Furono firmati i decreti per un importante movimento nel personale consolare. Allou, console generale a Trieste, è nominato console generale a Torino, in luogo del signor De Janovier, che è posto in ritiro. Sono nominati consoli Champoiseau a Livorno, Saint Sauveur a Messina, Silva a Cagliari e Devaux a Venezia. Davisonl è nominato vice-console a Cuneo.

Londra, 25. — Un *meeting* tenuto a Portadown (Irlanda) per reclamare i diritti fondiari fu attaccato da tremila protestanti armati di bastoni ed accompagnati da una musica. Venti persone intervenute al *meeting* furono gravemente ferite.

Parigi, 25. — Assicurasi che il conte Orloff abbia consegnato oggi i documenti tendenti a dimostrare l'identità e la colpabilità di Hartmann.

Non è probabile che il governo prenda una decisione prima che passino alcuni giorni.

Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia deciso che, se questi documenti dimostreranno l'identità ed il crimine di Hartmann, il governo accorderà l'estradizione.

Londra, 25. — L'imperatrice Eugenia partirà per lo Zululand venerdì santo.

Secondo il *Daily News*, è probabile che il progetto di una spedizione russa sopra Merw sia abbandonato.

Mahomed Jan non accettò la proposta del generale Roberts di recarsi a Cabul.

È probabile che la proposta di lord Salisbury, riguardante la frontiera greca, sia modificata nel senso che la Grecia e la Turchia sarebbero ammesse nella Commissione internazionale.

Costantinopoli, 25. — Il greco Papagupolo, possessore della macchina infernale, confessò che aveva l'intenzione di attentare contro la vita del Sultano. Aristarchi, suo fratello, fu pure arrestato.

Questo fatto è assai misterioso, e sembra che si riferisca ad una seria cospirazione.

Genova, 26. — Il *Duilio* è arrivato alle ore 12 30 in vista di Sampierdarena, e quindi è ritornato alla Spezia.

Parigi, 26, ore 2 30 pom. — La Borsa è in ribasso, in seguito alle voci che sieno scoppiati alcuni incendi in Russia.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 26. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*:

« In seguito allo scontro di una compagnia di soldati colla banda armata che si aggirava nei dintorni di Plewlje, furono spedite alcune pattuglie, le quali trovarono che le bande formatesi erano già disperse. L'ordine non fu più turbato. I comandanti austriaci si sono posti d'accordo colle autorità militari turche. »

Berlino, 26. — Le Loro Maestà danno in onore del granduca Costantino e del duca di Edimburgo una serata musicale, alla quale furono invitati gli ambasciatori.

A mezzanotte i due principi partono per Pietroburgo.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	89 90	89 95
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	495 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	716 —	718 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	700 —	710 —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 26 febbraio 1880.

Quantunque sia assai prossima la liquidazione, la nostra Borsa Ufficiale di questa mattina fu assolutamente priva d'interesse. I prezzi non variarono gran fatto, ma si fu piuttosto sostenuti per la Rendita a 91 22 1/2 liquidazione, 91 25 contanti.

L'apertura di Parigi segna 15 centesimi di ribasso pel nostro Consolidato, e qui si chiuse a 91 15 nominale.

In leggera reazione i prestiti. Cattolico 97 65, Blount 97 55, Rothschild sempre negletto ed invariato 100 30.

In nuovo aumento le Fondiarie S. Spirito, vennero pagate 497 contanti restando così domandate.

Pochissimo animate le azioni Banca Generale da 502 a 501 50 liquidazione.

Le azioni Gaz ebbero qualche transazione a 717 contanti, e in buona ripresa quelle dell'Acqua Pia, si negoziarono 709 e 711 contanti.

Cambi poco animati, ma piuttosto fermi. Francia 110 87 — Londra 27 95 — Oro 22 37 — Chèques Parigi 111 77 1/2.

Il resto a prezzi nominali senza transazioni. La liquidazione si presenta assai facile, i riporti relativamente miti. Rendita 30 circa, Generali 1 75 circa.

Ore 9 30 pom. — Sulla chiusura di Parigi, in ribasso di altri 20 centesimi sulla nostra Rendita, fummo qui debolissimi da 90 90 a 90 95 per liquidazione, e da 91 25 a 91 27 1/2 per fine prossimo.

Le Generali, abbastanza sostenute, furono negoziate a 502 50 per fine prossimo, restando a questo prezzo fra lettera e danaro.

MENTORE.

Firenze	25	26
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 36 c	22 37 1/2 c
Londra 3 mesi	27 94 c	27 96 c
Francia a vista	111 80 ch.	111 85 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	417 — n	416 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	725 — n	— —
Credito mobiliare	898 — n	899 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

25	26
91 22 1/2 fm	91 25 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	25	26
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 67	83 72
» » [illegible]	82 40	82 30
» » 5 0/0	116 35	116 15
Rendita italiana 5 0/0	81 45	81 10
Ferrovie lombardo-venete	197 —	193 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	276 —	274 —
Ferrovie romane, azioni	133 —	132 —
Obbligazioni lombarde	303 —	300 75
Obbligazioni romane	335 —	— —
Londra a vista	25 23 1/2	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 3/4
Consolidato inglese	98 1/4	98 1/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 26, ore 10 10 pom.

Rendita francese 3 %, 82 30. Premi 82 60 dont 50 prossimo.

Id. id. 5 %, 116 12. Premi 116 92 dont 50 prossimo.

Italiano 5 %, 81. Premi 81 45 dont 50 e 81 70 dont 25 quindici marzo.

Ungherese 6 %, 85 5/8.

Egiziano 6 %, 285. Premi 292 dont 5 prossimo.

Turco 5 %, 10 75.

Orientale-Russo 60 1/8.

Vienna	25	26
Mobiliare	306 30	304 10
Lombarde	89 25	88 40
Banca anglo-austriaca	139 20	— —
Austriache	275 50	275 —
Banca nazionale	841 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 43	9 40 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 70	46 65
Cambio sopra Londra	117 75	117 65
Rendita austriaca	72 25	72 —
» » in carta	71 45	71 17
Union-Bank	123 60	122 10
Rendita austr. nuova (oro)	86 60	85 90
Rendita ungherese nuova	101 77	101 90

Berlino	25	26
Mobiliare	543 —	530 —
Austriache	475 50	475 —
Lombarde	165 50	163 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 32	20 32 1/2
Rendita italiana	81 90	82 —

Londra	25	26
Cons. inglese	98 1/8 a — —	98 — a — —
Rendita ital.	80 3/4 a — —	80 3/8 a — —
Spagnuolo	16 3/8 a — —	16 1/4 a — —
Turco	10 7/8 a — —	10 3/4 a — —
Egiz. nuovo	57 1/4 a — —	56 1/2 a — —
Ottomano (71)	67 1/8 a — —	67 1/4 a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, *Direttore*
Bombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*